

**CONFERENZA
STAMPA**

**CITTADINI E
LAVORATORI
UNITI**

SOSTENIAMO IL RICORSO DEL COMUNE E DELLA REGIONE

IL DECRETO DEL GOVERNO SPOSTA AL 2023 LA MESSA A NORMA DEGLI IMPIANTI E
GARANTISCE NEL FRATTEMPO L'IMMUNITA' PENALE PER I GESTORI DELL'ILVA. BENE
HANNO FATTO SINDACO E PRESIDENTE DELLA REGIONE A IMPUGNARLO DI FRONTE AL TAR.

CONFERENZA STAMPA

Ore 10.30

28 dicembre 2017

Sala degli Specchi

Municipio di Taranto

ILVA: STOP AL DPCM

Noi cittadini vogliamo lanciare un appello a sostegno del ricorso al TAR presentato dal Comune di Taranto e dalla Regione Puglia contro l'ultimo decreto ILVA del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM).

Il nostro è un appello civico privo di ogni coloritura politica. Mira solo a contrastare l'inaudito tentativo del Governo di espropriare i cittadini dei più elementari diritti e di smantellare le più elementari tutele per la salute e l'ambiente. Tutto sarà lecito perché è entrato in vigore uno scudo penale per Arcelor Mittal.

Il Governo infatti vuole sospendere di fatto a Taranto lo stato di diritto

- garantendo l'immunità penale ad Arcelor Mittal fino al 2023;
- mantenendo segreto il Contratto di cessione ad Arcelor Mittal;

- mantenendo segreto il piano industriale per ILVA;
- legiferando contra legem in violazione delle norme europee e dello stesso Codice dell'ambiente;
- evitando di sottoporre ad una verifica di legalità il proprio DPCM ILVA, dopo aver legiferato contra legem;
- contestando al Comune e alla Regione il diritto di esercitare le loro residuali prerogative, già molto limitate dopo i decreti Salva-Ilva.

In tal modo il Governo toglie ogni garanzia per i cittadini e i lavoratori. Ad Arcelor Mittal viene consegnata una città priva di tutele, garantendo un trattamento di massimo favore. Quella che si profila è un'operazione dalle caratteristiche neocoloniali in cui il Governo si inchina alla più grande multinazionale mondiale dell'acciaio. Il Governo spoglia la città di Taranto dalle tutele più elementari e la trasforma in una zona franca dove si possa produrre senza il rischio di un intervento della magistratura e senza l'interferenza degli enti locali.

Il Governo garantisce ad Arcelor Mittal un trattamento di favore che calpesta i diritti costituzionali dei cittadini. Ricordiamo che la Corte Costituzionale aveva consentito l'uso degli impianti dell'area a caldo dell'ILVA (sottoposti ancora oggi a sequestro penale) a condizione che venisse eseguita la messa a norma di tutti gli impianti entro il 2015. Adesso invece la messa a norma di tutti gli impianti viene spostata al 2023 e nel frattempo ai gestori viene garantita l'immunità penale.

Tutto questo è inaccettabile.

Ecco perché sosteniamo il ricorso al TAR del Comune e della Regione.

E invitiamo tutti a farlo, anche perché non siamo di fronte a un braccio di ferro fra due fazioni politiche che litigano in modo irragionevole. Siamo invece di fronte a un braccio di ferro fra i cittadini di Taranto da una parte e un Governo che vuole sospendere i loro diritti, mettendo per di più la museruola alla magistratura. Siamo inoltre convinti che questo braccio di ferro non riguardi solo i cittadini di Taranto. Riguarda la democrazia. Suspendendo la tutela dei diritti in una città devastata da un disastro ambientale, il Governo ferisce la democrazia e sfregia la Costituzione. Di fronte a un simile inaudito attacco crediamo debba mobilitarsi l'intera comunità nazionale e chiunque abbia a cuore la democrazia e la Costituzione, qualunque sia la propria città, qualunque sia il proprio credo politico, qualunque sia la propria collocazione sociale.

Ecco perché vogliamo organizzare una raccolta di firme sotto questo appello.

Per le ragioni qui esposte organizziamo una conferenza stampa assieme a tutti i cittadini che condividono lo spirito e la lettera di questo appello.